

Alcuni libri formativi per i giovani



BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Sono facilmente intuibili le difficoltà e i rischi di chi tenta di stendere una nota di libri formativi per giovani.

Il materiale è enorme e non sempre del medesimo livello. V'è costantemente il pericolo di tralasciare qualcosa: anzi, il libro che sembra essere il più riuscito e il più incisivo. Vi sono diverse impostazioni di pensiero e di vita religiosa, che possono legittimamente contestare qualsiasi elenco proposto. Vi sono varie età e varie esigenze che richiedono una risposta appropriata: una risposta che non può essere data dal primo libro che si trova in biblioteca o in libreria. Per non parlare della disistima che oggi incontra — ingiustamente, pensiamo — la meditazione personale fatta anche su libri, che non siano la Bibbia, e la riflessione su seri testi formativi. D'altra parte, occorre pur scegliere, se non si vuole rimandare di continuo il problema.

Don Barra — da conoscitore qual è della letteratura religiosa contemporanea e dei giovani — abbozza una prima proposta. Parliamo di proposta stesa secondo un criterio di equilibrio, di solidarietà e di efficienza, che è proprio della Rivista. Parliamo di prima proposta. Sull'argomento occorrerà ritornare. Magari dietro suggerimento critico e con qualche aiuto complessivo dei lettori.

« Avevo quarant'anni. Attraversavo una crisi di scetticismo e di dubbio » scrive Gandhi. « Un giorno incapai nel libro di Tolstoj *Il reno di Dio è dentro di noi*. Ne fui profondamente colpito. A quel tempo credevo nella violenza. La lettura di quel libro mi guarì dallo scetticismo ».

Nel suo diario Julien Green scrive: « 6 agosto 1948. Ho letto molto Pascal in questi giorni. Sono i ragionamenti di quest'uomo che hanno orientato la mia vita, che per parecchi anni l'hanno dominata. Gli devo enormemente ». « 1° ottobre 1949... sempre commosso ogni volta che incontro Pascal, il quale ha avuto su di me un'influenza tale che non riesco ad immaginare che cosa sarei stato se non l'avessi incontrato ».

Don Bosco a sua volta scrive: « Quante anime furono salvate dai libri buoni, quante preservate dall'errore, quan-

te incoraggiate al bene! Iddio solo conosce il bene che produce un libro in una città, in una biblioteca circolante, in una società di operai, in un ospedale, donato come pegno di amicizia ».

Per formare un giovane non basta formarlo alla pietà, alla carità, all'impegno. Bisogna formarlo alla verità. Una fede è salda se è motivata; non basta credere, bisogna sapere perché si crede e rinnovare costantemente le motivazioni della propria fede.

C'è un rapporto stretto tra scienza e sapienza. Come c'è un rapporto stretto fra speculazione e contemplazione. « Conoscere nella luce per amare nel fuoco », diceva sant'Angela da Foligno. Il libro non va visto solo come valore umano di conoscenza di ricchezza di gioia. Il libro va visto come veicolo di grazia, con tutto ciò che l'espressione comporta. Ha scritto Tommaso da Kempis: « Prendi un

libro fra le tue braccia come Simeone il Giusto prese il Bambino Gesù per sorreggerlo e baciarlo ».

I monaci del medioevo copiavano i loro manoscritti in ginocchio. Che cosa significa « formare un giovane all'incontro col libro »?

Significa, in sostanza, riprendere in mano quel formidabile strumento su cui forse in passato si è malamente insistito, ma che comunque è fondamentale per fare di un ragazzo un vero uomo e per mantenere tale un adulto: la meditazione, la capacità di concentrazione personale, il rimasticare nella solitudine e nel silenzio i principi basilari delle proprie convinzioni, per dibattersele, chiarirle ed eventualmente abbandonarle, ma sempre dopo profondo esame, e non superficiale giudizio o avventurosa fuga fuori di sé, al seguito del primo agitatore di nuovi vessilli.

Bisogna avere il coraggio di

saper riproporre in modo sufficientemente ricco — e intendendo con questo anche fondato su presupposti scientificamente probanti — i grandi temi che in qualsiasi età (in qualsiasi età, ripeto) interessano realmente l'uomo: in primo luogo il senso della propria esistenza e del proprio destino; il significato dell'amore; il significato della morte; il significato del dolore, della pace, della giustizia. Ritornando più propriamente al problema della lettura, quali libri suggerire ai giovani? Quale criterio seguire nel consigliarli? Questione difficile cui è praticamente impossibile rispondere in modo univoco. Ognuno è un « mondo a sé » e quel che per un giovane è « acqua fresca » per un altro è veleno. Possiamo però dare alcune indicazioni generali.

I « grandi » da accostare

In primo luogo, consigliare solo libri realmente validi. È notissima la battuta, di un romanzo di Baunard: « Amico, se vuoi ascoltarmi non legga libri buoni... »

— No?

— No: legga solo libri ottimi, i migliori ».

Lacordaire giustamente osservava: « Non bisogna leggere che i capolavori degli uomini veramente grandi; non abbiamo tempo per gli altri ».

Quel che conta è che il giovane comprenda come l'itinerario della ricerca dell'uomo verso la verità non s'inizia con la sua epoca (come sovente, con un'ingenuità che ha del commovente, tende a credere), ma ha radici profonde, ignorare le quali significa librarsi come un palloncino colorato nel cielo di una serena incoscienza storica. Perché l'utilità della lettura dei « grandi » non sta solo nell'avvicinare testi di grande bellezza o di profonda intui-

zione, ma nell'acquisire il senso della storia. « Il contatto con i grandi geni — ha scritto Sertillanges — ci procura come beneficio immediato un innalzamento. Ancor prima che c'insegnino qualcosa, la loro superiorità è già un dono ». E Goethe scriveva che un uomo veramente ricco d'ingegno cerca istintivamente di prendere la sua materia di pensiero e di azione cominciando dalle sorgenti e alla scuola dei più grandi: « Il segno di una forte vocazione è appunto questo bisogno di familiarità con i nostri grandi predecessori ».

Verifica di ciò che si vive

Accanto a questa « lettura di fondo » ce n'è un'altra altrettanto valida e verso cui il giovane è naturalmente portato. Il giovane ama l'esperienza di vita. Vuole esempi. Vuole verifiche a ciò che gli si dice. Così, certe figure lo interessano più per quel che hanno fatto che per quanto hanno detto. Amano i profeti che pagano di persona il loro messaggio. Solo così si spiega il successo di quei libri che inquadrano sotto il titolo generico di « testimonianze »: quelli, per esempio, concernenti un don Milani, un Gandhi, Martin Luther King, Giovanni XXIII, Kennedy, Simone Weil, Bevilacqua, Thomas Merton, Charles de Foucauld, Madeleine Delbrêl, ecc. Ai giovani interessa la vita. Essi hanno insieme interesse e diffidenza per l'astrattismo. Più che spiegata, la realtà la vogliono veder realizzata. Qualcuno ha detto: « L'unico libro che gli uomini d'oggi leggono, sono i cristiani ». Valore della testimonianza, anche quella, più modesta, fissata sulla carta.

Quanto abbiamo detto circa la preparazione culturale di fondo, vale a maggior ragione per la formazione spirituale.

Se un giovane non sa chi siano i Padri apostolici, non ha mai avvicinato un sant'Agostino, un san Bernardo, un san Bonaventura, l'autore dell'*Imitazione*, una santa Caterina da Siena, una Santa Teresa d'Avila, un Newman, un Chesterton, un Péguy, un Claudel, non può che avere della fede una visione singolarmente limitata.

Quanto alla teologia, dopo il Concilio c'è stata una vera e propria rincorsa verso questo settore, non sempre equilibrata e calibrata. Anche qui l'educatore può svolgere una funzione di prezioso orientamento. Sarebbe necessario partire da buone sintesi, più che gettare il giovane allo sbaraglio in testi in cui la ricerca è ancora allo stato « incandescente ». La teologia è oggi in piena evoluzione, e c'è il rischio, per il giovane che ancora non abbia chiaro come la teologia non dia necessariamente la fede, d'incorrere in confusioni e crisi a volte esiziali. È nostra esperienza l'itinerario deviante di certi studi esegetici o di teologia protestante, accostati da giovani che non avevano ancora raggiunto né la piena maturazione culturale né quella umana.

La fede è una scoperta di autentici valori

H. Urs von Balthasar, *Chi è il cristiano?*, Queriniana.

R. Guardini, *La vita della fede*, Morcelliana.

J. Leclercq, *La fede e gli intellettuali del XX secolo*, Vita e Pensiero.

J. Mouroux, *Io credo in te*, Morcelliana.

X.M. La Bonnardière, *La fede e la sua giustificazione razionale*, Vita e Pensiero.

A. De Bovis, *Vivere nella fede*, Borla.

S. Maggiolini, *Riflessione sulla fede*, Queriniana.